

# This is Victor

Da Scarp de' Tennis n° 210 (4/2017) pag. 55 di Damiano Beltrami

Col sole o con la pioggia per tre anni Victor Hubbard è rimasto accampato in un'aiuola all'angolo tra El Camino Real e Nasa Road 1 a Kemah, un paesino nel sud del Texas. Sopravviveva con elemosine e mangiava nei fast.food del vicino centro commerciale. Per tre anni Victor aspettava e sperava che sua madre venisse a prenderlo. Ma lei non arrivava.

Nel frattempo aiuto, a pochi metri da lui, sfrecciavano via. Poi un giorno dello scorso dicembre una donna di nome Ginger Sprouse – sposata, madre e titolare dell'impresa di ristorazione Art of the Meal – ha abbassato il finestrino e chiesto che cosa ci facesse lì. Victore, che ha 32 anni, le ha spiegato di non avere una casa, e di stare aspettando sua mamma. Toccata dalla confidenza e decisa a dare una mano, anche intuendo che il ragazzo aveva problemi psichici, la signora Sprouse l'ha accolto in casa sua. Lo ha rifocillato con un piatto di lasagne e ha subito fissato un appuntamento con un dottore.

Ma questa era solo una soluzione provvisoria. Quindi Ginger ha aperto la pagina Facebook *This is Victor*, "Questo è Victor". «In paese sentivo tanta gente dire bisogna fare qualcosa per questo ragazzo» racconta la Sprouse. In poco tempo lo spazio online è diventato una piazza virtuale in cui decine di persone, non solo del piccolo centro texano, si sono messe a disposizione di Victor. C'era chi offriva cibo, chi vestiti, chi cellulari, tagli di capelli, visite oculistiche o dentistiche. A coordinare idee e iniziative c'era sempre la caparbia signora Sprouse. Nel lungo termine, però, servivano fondi per garantire un minimo di stabilità. Così Sprouse ha lanciato una nuova campagna su internet, questa volta su un sito per la raccolta collettiva di finanziamenti, spiegando che qualche dollaro sarebbe servito a tirar fuori dalle secche un ragazzo d'oro. Nel giro di due mesi, Victor ha ricevuto ben 28.727 dollari (26.710 euro). «La compassione di così tanta gente mi ha sbalordito» dice Sprouse.

Recentemente Victor ha trovato anche un lavoro. È diventato cuoco nell'azienda di Sprouse (servizi di catering e corsi di cucina).

«Sono entusiasta di avere un nuovo elemento in squadra – dice – sono molto orgogliosa di lui». Victor apprezza e ricambia: «Lei – dice della Sprouse – è saltata fuori dal nulla e mi ha salvato». Per ora la specialità di Victor sono i burrito, di dimensioni texane, cioè mega. A metà marzo i frequentatori della pagina *This is Victor* erano oltre 46mila. Non si limitano ad appiccicare "mi piace" alle foto, o a incoraggiare la signora Sprouse con emoticon. Sono attivi quanto la loro leader (si tratti di trovare il telefono di un ottimo psicologo o rimediare una bici per Victor). Proprio grazie a questi fa devoti, Victor è riuscito a riallacciare i rapporti con un zio residente nella parte orientale del Texas. E a inizio marzo – questa è la grande notizia – ha ritrovato anche sua madre. «Le ho parlato anch'io – conclude Sprouse senza voler tradire la privacy di Victor –. È bello che ci sia stato un contatto.»